

NIKOLAJ BERDJAEV

LE FONTI E LO SPIRITO DEL COMUNISMO RUSSO

Introduzione di Aldo Ferrari


OAKS
editrice.

<i>Introduzione di Aldo Ferrari</i>	Pag.	7
<i>L'idea religiosa e lo stato russo</i>		13
Cap. I. - Formazione dell'« intelligenza russa e suoi caratteri - Slavofilismo e occidentalismo	»	27
» II. - Nichilismo e Socialismo russo	»	49
» III. - Populismo e anarchismo russo	»	75
» IV. - La letteratura russa del XIX secolo e il suo carattere profetico	»	97
» V. - Il marxismo classico e il marxismo russo	»	121
» VI. - Il Comunismo russo e la Rivoluzione	»	145
» VII. - Il Comunismo e il Cristianesimo	»	199

© 2018 - OAKS Editrice
 www.oakseditrice.it
 E-mail: info@oakseditrice.it
 Collana: Verre n. 9
 ISBN: 9788894807202

Distribuzione: A.L.I. - Agenzia Libreria International

L'editore ha effettuato, senza successo, tutte le ricerche necessarie al fine di identificare gli aventi titolo rispetto ai diritti dell'opera. Pertanto resta disponibile ad assolvere le proprie obbligazioni.

NIKOLAJ BERDJAEV E IL COMUNISMO RUSSO

Aldo Ferrari

Se la letteratura, la musica e l'arte russe sono da tempo una componente riconosciuta e fondamentale della cultura europea e universale, il pensiero russo fatica ancora a ricevere un riconoscimento altrettanto forte. Certo, oggi ben pochi condirebbero ancora il giudizio sprezzante di Benedetto Croce che recensendo un'importante opera dello studioso e uomo politico ceco T. G. Masaryk *La Russia e l'Europa. Studi sulle correnti spirituali in Russia*¹ affermò con sconcertante sicumera che: «Tutta questa gente, i cui nomi male si pronunziano, non ha fatto altro che ripetere la filosofia tedesca, nutriti di pensiero inglese e francese, rifriggere nuove varietà verbali di certe dottrine filosofiche. (...) Nessuna traccia di originalità; tutta questa gente non vale la pena di essere letta e dovrebbe incominciare a studiare l'abc della scienza, la logica formale e tante altre cose che gli europei hanno nel sangue per millenaria educazione»². Al di là di queste parole, che dicono in realtà più su chi le pronunciò che sul loro oggetto, il pensiero russo è ancora relativamente poco noto, in particolare nel nostro paese, anche se negli anni passati sono stati pubblicati diversi studi

1 Quest'opera, apparsa in versione tedesca nel 1913, poi tradotta in italiano, a cura di G. Lo Gatto, nel 1922, è stata poi ristampata dall'editore Boni di Bologna nel 1980.

2 B. Croce, *Il pensiero russo secondo due libri recenti*, in "Giornale d'Ira-
lia", 4 settembre 1918.

importanti sia per quel che riguarda le correnti rivoluzionarie³ che quelle conservatrici e religiose⁴.

Si tratta del resto di un pensiero poco inscrivibile all'interno delle tradizionali storie della filosofia, tendenzialmente assistemico, più strettamente legato alla politica, alla religione ed alla letteratura di quanto non avvenga normalmente. Eppure proprio questa caratteristica lo rende particolarmente originale ed interessante, soprattutto se si depongono l'alterigia crociana.

Tra i maggiori rappresentanti del pensiero russo la figura di Nikolaj Berdjaev (Kiev 1874 - Parigi 1948) ha senza dubbio un'importanza particolare⁵. Nato all'interno di una famiglia aristocratica, in gioventù condivise le simpatie rivoluzionarie che

si erano diffuse tra buona parte dell'*intelligencija* russa dell'epoca. In particolare conobbe una breve stagione marxista, che nel 1898 gli costò anche un arresto ed una condanna a tre anni di confino. Nel 1904 Berdjaev si trasferì a San Pietroburgo, immergendosi nella ribollente attività culturale della capitale dell'impero, in particolare partecipando intensamente all'attività dei circoli intellettuali che cercavano di fondere le aspettative di un radicale cambiamento economico e politico del paese con istanze religiose vivaci anche se spesso poco in linea con l'ortodossia ufficiale⁶.

In questi anni Berdjaev partecipò anche – con altre importanti figure del pensiero russo dell'epoca quali Sergej Bulgakov, Semen Frank, Petr Struve ed altri – alla redazione del fondamentale volume miscelaneo *Véchi* (Pietre miliari, 1909)⁷ che segnò un lucido ripensamento delle posizioni radicali ed atee della *intelligencija* rivoluzionaria da un punto di vista liberale e religioso. La rivoluzione del febbraio 1917 lo trovò almeno in parte favorevole, ma la sua posizione libertaria lo pose rapidamente in contrasto con il nascente regime bolscevico e nel 1922 fu espulso dalla Russia sovietica. Emigrò allora dapprima in Germania, a Berlino, poi in Francia, dove visse fino alla morte nei pressi di Parigi, a Clamart.

Nella capitale francese Berdjaev partecipò attivamente alla vita culturale dell'emigrazione russa, fondando tra l'altro nel 1925 l'importante rivista *Puť* (La via). A differenza di molti emigrati, però, Berdjaev entrò in stretto contatto anche con di-

3 Cfr. F. Venturi, *Il populismo russo*, I-III, Einaudi, Torino 1952; A. Wälicki, *Marxisti e populisti. Il dibattito sul capitalismo*, tr. it. Jaca Book, Milano 1973; F. Battistrada, *Marxismo e populismo (1861-1921)*, Jaca Book, Milano 1982; G. Migliardi (a cura di), *Il populismo russo*, Franco Angeli, Milano 1985.

4 Cfr. A. Asnaghi, *Storia ed escatologia del pensiero russo*, Marietti, Genova 1973; A. Wälicki, *Utopia conservatrice. Storia degli slavofili*, tr. it. Einaudi, Torino 1973; A. Ferrari, *La Russia e la storia universale. Breve antologia del pensiero conservatore russo*, Il Cerchio, Rimini 1988; G. Piovesana, *Storia del pensiero filosofico russo*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1992; Id., *Russia - Europa nel pensiero filosofico russo. Storia antologica*, Lipa, Roma 1995; A. Asnaghi, *Lucello di fuoco. Storia della filosofia russa*, Servitium, Gorle (BG) 2003; A. Ferrari, *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Librit Scheiwiller, Milano 2003; N. Valentini, *Il pensiero religioso russo e la filosofia italiana del XX secolo. Dall'oblio alla nuova ricezione*, in Aa.vv., *Italia-Russia. Incontri culturali e religiosi fra '700 e '900*, a cura di A. Milano, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2009, pp. 171-186.

5 Su questo autore si vedano soprattutto gli scritti di F. Déchet, *L'ottavo giorno della creazione. Saggio su N. Berdjaev*, Milano 1969; O. Clément, *Berdjaev. Un philosophe russe en France*, Paris 1991; A. Giustino Vitolo, G. Lami, *Storia e filosofia in N. A. Berdjaev*, Franco Angeli, Milano 2000.

6 Per approfondire questa stagione fervida e contraddittoria della cultura russa si rimanda soprattutto a J. Scherrer, *La ricerca filosofico-religiosa in Russia all'inizio del XX secolo*, in V. Strada, G. Nivat (a cura di), *Storia della letteratura russa*, vol. III, t. 1, Einaudi, Torino 1989, pp. 201-234.

7 Tr. it. *La svolta. Véchi. L'intelligencija russa tra il 1905 ed il 1917*, Jaca Book, Milano 1970.

versi ambienti della cultura francese (collaborando in particolare con Maritain, Mounier, Marcel e così via)⁸. Durante l'esilio scrisse una quindicina di libri, inclusi i suoi lavori più importanti, tra i quali ricordo *La libertà cristiana* (1911; trad. it. 2008); *Religione e filosofia* (1911; trad. it. 2010); *Il senso della creazione. Saggio per una giustificazione dell'uomo* (1916; trad. it. 1994); *La concezione di Dostoevskij* (1923; trad. it. 2002); *Nuovo Medioevo* (1923; trad. it. 2004); *Filosofia dello spirito libero. Problema e apologia del cristianesimo* (1927; trad. it. 1997); *Verità e rivelazione* (1937; trad. it. 1996); *Le fonti e il significato del comunismo russo*, 1937, tr. it. 1945); *Schiavitù e libertà dell'uomo* (1939; trad. it. 2010); *L'uomo e la tecnica* (1948; trad. it. 2005); *Autobiografia spirituale* (1949; trad. it. 2006).

La filosofia di Berdjaev, che risente significativamente dell'influsso di Dostoevskij, può essere considerata una forma originale di personalismo cristiano, incentrato soprattutto sui concetti di creazione e di libertà. Particolarmente chiara da questo punto di vista la sua opposizione al marxismo: "L'idea di persona nel marxismo non esiste così come non esiste nel comunismo ed è appunto per questo essi non possono difendere l'uomo. [...] L'antipersonalismo del comunismo non è legato al suo sistema economico, ma al suo spirito, alla sua negazione dello spirito"⁹.

Questa forte rivendicazione della persona e della sua libertà, così caratteristica del pensiero di Berdjaev, costituisce il principale fondamento anche della posizione anti-comunista dell'opera di cui si presenta molto opportunamente – a ridosso del

centesimo anniversario della rivoluzione del 1917 – una nuova edizione italiana, *Le fonti e il significato del comunismo russo*, che uscì dapprima in inglese nel 1937.

Questo libro, che descrive in maniera approfondita e brillante – ma, occorre dirlo, non sempre condivisibile – l'evoluzione delle idee rivoluzionarie in Russia, si basa su un'idea fondamentale: il marxismo ed il comunismo russi avrebbero una natura radicalmente antireligiosa, ma al tempo stesso hanno assunto una dimensione palinogenetica e pseudo-religiosa. A giudizio di Berdjaev buona parte della tradizione politica e culturale russa – sia del popolo che dell'*intelligencija* – sarebbe in qualche modo penetrata nel marxismo, determinandone in gran parte l'evoluzione negativa. Si condivide o meno questa tesi, non vi è dubbio che Berdjaev la sappia esporre con una passione intellettuale che costituisce probabilmente la qualità principale di questo autore, innamorato della libertà e della creatività umana.

Dopo decenni di sostanziale assenza, con la fine dell'URSS la sua opera è rientrata nella vita intellettuale della Russia, venendo ampiamente pubblicata e recepita. C'è persino da chiedersi che cosa Berdjaev avrebbe pensato se avesse saputo che un giorno il suo pensiero sarebbe stato ripreso esplicitamente da un ex ufficiale della polizia segreta sovietica divenuto presidente della Russia post-comunista. Il 12 dicembre 2013, in un discorso che ha segnato una pietra miliare della odierna svolta ideologica conservatrice della Russia, Vladimir Putin si è infatti espresso in questi termini: "Sappiamo che nel mondo ci sono sempre più persone che sostengono la nostra posizione in difesa dei valori tradizionali che nel corso dei millenni hanno costituito la base spirituale e morale della civiltà, di ogni popolo; i valori della famiglia tradizionale, dell'autentica vita umana, inclusa quella religiosa ... [...] Certo, è una posizione conservatrice. Ma per usare le parole di Nikolaj Berdjaev, il senso del conservatorismo

8 Cfr. A. Giustino Vitolo, G. Lami, *Storia e filosofia in N. A. Berdjaev*, cit. p. 121.

9 N. Berdjaev, *Personalismo e marxismo*, tr. it. in "L'altra Europa", n. 5 (203), 1986, pp. 60-61.

non è di ostracolare il movimento in avanti e in alto, ma quello indietro e verso il basso, verso l'oscurità del caos, verso il ritorno ad una condizione primitiva»¹⁰.

10 *Poslanie Prezidenta Federal'nomu Sobraniju* (Messaggio del Presidente all'Assemblea Federale), <http://news.kremlin.ru/transcripts/19825>